



Benelli

Benelli : la storia

Sei fratelli, una storia sola. Sei uomini per una leggenda divenuta realtà. Era la primavera del 1911 quando Teresa Benelli, rimasta vedova, impiegò tutto il capitale di famiglia per realizzare un'officina meccanica e garantire così un'occupazione certa ai suoi sei figli, Giuseppe, Giovanni, Filippo, Francesco, Domenico e Antonio "Tonino" Benelli.



In principio era soltanto un garage di riparazioni, dove però venivano realizzati alcuni pezzi di ricambi per macchine e motocicli. Ma i sei

fratelli Benelli avevano aspirazioni ben più grandi: costruire motociclette. E otto anni dopo, nel 1919, il primo motore venne alla luce: un due tempi di 75 cc.

Nel dicembre del 1921 fece la sua comparsa la prima vera motocicletta Benelli: il "Velomotore", una motoleggera di 98 cc a 2 tempi, presentata in due modelli Turismo e Sport (125 cc), cui fece seguito nel 1923 una versione di 147 cc. E proprio con un tipo più spinto di quest'ultima motocicletta, Tonino Benelli cominciò a cogliere quelle vittorie che faranno conoscere la Casa pesarese in tutta Europa, tanto che divenne campione d'Italia nel 1927, 1928, 1930 e 1931.



L'incremento produttivo e il successo commerciale determinarono la necessità di ampliare la fabbrica, così nel 1932 i fratelli Benelli acquistarono i padiglioni della segheria Molaroni in viale Principe Amedeo, ora viale Mameli.

La Casa pesarese raggiunse negli anni '40 l'apice del successo (vi lavorano circa 800 dipendenti) ma la seconda guerra mondiale distrusse tutto. Bombardamenti alleati e spoliazioni da parte dei tedeschi ridussero la grande fabbrica ad un cumulo di macerie e capannoni vuoti.

Ma i fratelli Benelli non si persero d'animo e, recuperati macchinari ed attrezzature, affidarono i primi lavori alla conversione civile di circa mille motociclette militari, principalmente inglesi, lasciate nei campi di battaglia dagli alleati. Il 1947 fu anche l'anno della ripresa dell'attività agonistica. I successi sportivi della rinata Benelli culminarono nel 1950 con la conquista, da parte di Ambrosini, del Campionato del Mondo della classe 250.

L'attività produttiva della Benelli proseguì con la presentazione nel 1951 del Leoncino e, a decretarne il clamoroso successo di vendite, fu la conquista nel 1953 del primo Motogiro d'Italia con il bolognese Tartarini.



Seguirono gli anni eroici delle molte vittorie dapprima con Grassetti, quindi con Provini e Pasolini della 250 quattro cilindri, sino alla conquista del secondo titolo iridato, nel 1969, con il pilota australiano Kelvin Carruthers.

Nel 1972, infatti, la Casa pesarese venne acquisita dall'imprenditore argentino Alejandro De Tomaso. La nuova proprietà rilanciò e ampliò la gamma dei modelli presentando una serie di motociclette pluricilindriche di varia cilindrata, sino ad una prestigiosa sei cilindri di 750 cc.

La concorrenza giapponese divenne sempre più agguerrita e tecnicamente più avanzata. Il declino fu lento ma inesorabile. Nel 1988 a salvare la gloriosa Casa pesarese da un futuro incerto fu l'industriale pesarese Giancarlo Selci, titolare del gruppo Biesse, che la rilevò il 23 ottobre 1989.



Nel 1995, a salire in sella alla Benelli fu quindi il gruppo Merloni di Fabriano che acquisì il pacchetto di maggioranza dello storico Marchio. Di nuovo progetti ambiziosi e, dopo vari modelli di scooter, arrivarono anche le maximoto: la Tornado, una tre cilindri di 900 cc che scenderà anche in pista nella Superbike, e la

TnT di 1130 cc sempre a tre cilindri. Ma ancora una volta i tempi felici si allontanarono e la Benelli entrò nuovamente in crisi.



Benelli

Nel dicembre 2005 la Benelli diviene proprietà del gruppo Q.J.. Vincitore del premio per l'industria motociclistica come esportatore dell'anno, Quianjiang è una corporation situata a Wenling dove 14mila persone producono ogni anno più di 1.200.000 veicoli a due ruote, e oltre due milioni di motori, in una fabbrica ultra moderna dalle dimensioni di una città. Circa 670mila metri quadri coperti sono utilizzati per la produzione, che è oltretutto fornita di sofisticate macchine a controllo numerico per la lavorazione dei componenti importate da Germania, Italia e USA. Oltre alla produzione principale di moto e scooter, l'azienda, che ha un capitale di più di 750 milioni di dollari, ed è presente sul listino della borsa Cinese, sin dal 1999, produce anche quadricicli, bici elettriche, rasa erba, golf cart, generatori, pompe, e altre attrezzature per la cura del giardino.



Circa il 20% della sua produzione viene esportato oltre confine, America ed Europa incluse.

Quianjiang è inoltre focalizzata sulla qualità, avendo ricevuto il riconoscimento internazionale ISO 9001 certificato dal 1997.

Con l'entrata di nuovi capitali e la sinergia creatasi tra Italia e Cina, la Benelli Q.J. sta attualmente lavorando su molteplici progetti che rilancino sul mercato italiano ed internazionale la Casa pesarese. Nel 2011 la Benelli ha festeggiato con grande successo anche il suo primo centenario.

